

Debito

Continua a crescere il debito pubblico italiano. Dopo aver sfondato in settembre quota 1.600 miliardi di euro, in ottobre ha raggiunto i 1.605,4 miliardi. In particolare continua ad aumentare il debito contratto dalle amministrazioni locali che ora è di 104,1 miliardi contro gli 86,5 del 2005



PETROLIO, RIPRISTINATE LE FORNITURE RUSSE ALLA UE

Si è chiuso con un faticoso accordo lo scontro tra Mosca e Minsk sul petrolio. L'intesa ha consentito che riprendessero i rifornimenti russi all'Europa. A sbloccare la situazione è stata la decisione di Minsk di cancellare i dazi sul transito del greggio dalla Russia, dazi che avevano acceso la miccia della contesa. Minsk ha anche accettato di riconsegnare ai russi le 80mila tonnellate di petrolio di cui si era appropriata all'inizio dello scontro.

VICENZAORO: NEL 2006 IN CALO LE ESPORTAZIONI DI GIOIELLI

Nel periodo aprile-settembre 2006 le esportazioni di gioielleria hanno presentato una flessione del 9,2% rispetto all'analogo periodo del 2005. L'analisi dell'andamento delle esportazioni orafe per paese di destinazione - stando ai dati forniti in occasione della presentazione di Vicenzaoro Winter - indica come nei primi nove mesi del 2006 le vendite agli Stati Uniti si siano ridotte del 5% facendo così scendere la quota al 18,8% del totale delle esportazioni.

La Germania riparte, l'Italia si accoda

A Berlino la crescita più alta dal 2000, segnali positivi anche nel nostro Paese. Il governo riuscirà a sfruttarli?

di Roberto Rossi / Roma

RIPRESA La locomotiva tedesca è ripartita. E va forte. L'Italia s'è agganciata. Non viaggia alla stessa velocità ma quello che conta è che sia in corsa. In Germania il 2006, secondo l'Ufficio statistico federale (Statistisches Bundesamt), è stato un anno boom

per l'economia. La crescita del prodotto interno lordo è stata del 2,5%, la più alta degli ultimi sei anni, quando nel 2000 aveva raggiunto il 3,2%. Sul fronte dei conti pubblici va ancora meglio. La Germania è scesa al 2% del rapporto deficit/Pil, addirittura un punto sotto il limite massimo del 3% fissato dai parametri di Maastricht, soglia che era stata sfondata in tutti i cinque anni trascorsi. Cifre confortanti anche sull'occupazione, che nel 2006 ha fatto registrare un totale di 39,1 milioni di addetti con una crescita dello 0,7%, la più alta degli ultimi sei anni. Questo vuol dire che il paese si è risvegliato e che sarà in grado di assorbire anche le conseguenze dell'aumento dell'Iva (dal 16% al 19% secondo una riforma in vigore dal 1° gennaio scorso) che dovrebbe far scendere la crescita di Pil all'1,5% nel 2007.

Se la Germania sta bene, anche l'Italia sembra essere uscita da una lunga convalescenza. Eurostat, l'ufficio di statistica europeo, ha rivisto al rialzo la crescita del nostro paese. Nel terzo tri-

Vaciago: noi e i tedeschi siamo strettamente legati Prodi faccia squadra con la Merkel

mestre del 2006, su base annua, questa è passata a +1,7% rispetto al +1,5% della scorsa rilevazione. L'aumento del Pil italiano su base trimestrale è stato invece confermato allo 0,3%. Ma i dati potrebbero essere rivisti al rialzo. «C'è la possibilità che la crescita 2006 sia più alta delle stime dell'esecutivo e degli

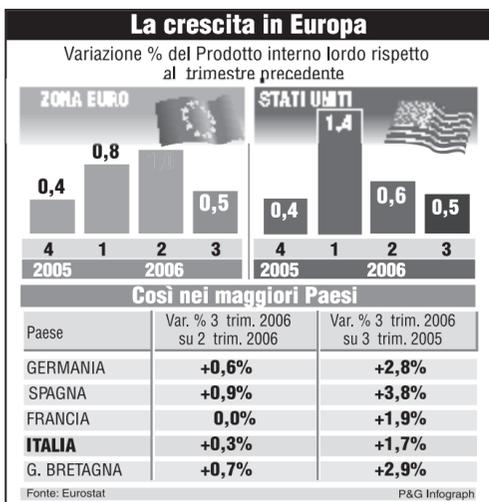
organismi internazionali» ha detto **Riccardo Faini**, consulente del ministero dell'Economia. «Ci sono buone indicazioni sugli ultimi mesi dell'anno - ha aggiunto - anche se giustamente la stima di crescita fatta dall'esecutivo per il 2007 è stata prudente». Ciò che è importante, secondo Faini, è che

questi miglioramenti «si traducono nell'anno in corso in miglioramenti sostanziali, come per esempio le maggiori entrate che possono essere considerate un elemento strutturale». Insomma l'Italia sta tornando a galla. «Noi e la Germania siamo strettamente collegati - ha commentato l'economista **Giac-**

mo Vaciago - perché non facciamo squadra? Perché Prodi non lavora di più con la Merkel?». «Seppure con qualche ritardo l'Italia ha agganciato la ripresa europea che sembra più robusta di quello che si pensava - ha commentato **Marcello Messori**, economista e professore all'

Università di Tor Vergata - . Questo nonostante un fattore decisamente penalizzante come la debolezza del dollaro rispetto che ha penalizzato le esportazioni». Questa solida ripresa, capace di superare anche le insidie del cambio, «in misura più contenuta anche l'Italia la sta agganciando. E non è un fatto meccanico. Le imprese stanno attuando un processo di ristrutturazione che porta a una maggiore competitività». E in effetti secondo le previsioni dell'Ucimu, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione, che spesso anticipano l'andamento dell'economia, la produzione di settore nel 2007 registrerà un ulteriore incremento, pari al 5,5%. «Il quadro proposto dai dati, che evidenziano una sensibile ripresa dell'industria italiana costruttrice di sistemi per produrre - ha affermato **Alberto Tacchella**, presidente Ucimu - è confortante, ma rischia di essere fortemente adombrato dalla nuova legge finanziaria». «Al governo chiediamo una maggiore attenzione in materie di fusioni, di tutela dei marchi all'estero ma soprattutto una spinta al ricambio dei beni strumentali in Italia». In una parola: rottamazione. Che all'economia, come ha spiegato ieri il sottosegretario Enrico Letta, fa bene se solo si pensa che quella prevista dalla finanziaria per cambiare il parco auto darà un «apporto positivo al Pil dello 0,2%». «Risultati dello stesso segno - ha proseguito Letta - sono attesi per gli incentivi alla rottamazione di frigoriferi, congelatori, motocicli e traghetti». Avanti a rottamare, quindi, un modo anche per lasciarsi indietro un passato stagnante.

Tacchella (Ucimu): il quadro generale è diventato più confortante lavoriamo meglio



Una cava di ardesia in val Brembana in una foto di Uliano Lucas

La Bce prepara un'altra stretta entro marzo

Rischi «crescenti» per l'inflazione, Trichet vigila sulla stabilità dei prezzi e sulla ripresa

/ Francoforte

Jean-Claude Trichet non ha calcolato la mano come temuto sulle attese rispetto alle prossime mosse restrittive della Bce. La Banca centrale europea per il momento non tocca i tassi d'interesse ma si prepara a un nuovo rialzo entro marzo. L'istituto di Francoforte, come previsto, lascia il tasso di rifinanziamento pronti contro termine fermo al 3,5%, mentre il presidente della Banca centrale europea, Trichet, annuncia che

«non è contraddittorio» attendersi una mossa «nei primi tre mesi del 2007», cioè entro marzo. Per allora, è atteso un rialzo al 3,75%. «Non siamo impegnati a priori a rialzare i tassi di interesse - ribadisce Trichet - Decidiamo di volta in volta in base ai dati a disposizione». Poi, un po' a sorpresa, insiste nel non usare la formula «forte vigilanza» sui prezzi e preferisce dire che la Bce monitorerà «molto da vicino» i rischi alla stabilità dei prezzi. Per gli esperti questo significa

che l'istituto più che rialzare i tassi a febbraio, come molti si aspettavano, potrebbe agire a marzo. Trichet continua a definire «molto accomodante» l'attuale politica monetaria e assicura che la Bce agirà con «fermezza e tempismo» per garantire la stabilità dei prezzi. Inoltre, prevede un'inflazione «intorno al 2% nel 2007 e nel 2008» e considera «crescenti» i rischi inflazionistici, sia per effetto del caro petrolifero, sia per un possibile aumento dei salari. Sul fronte della crescita, Trichet

conferma la previsione di una «solida crescita vicina al livello potenziale» e cioè al 2%. Nel terzo trimestre 2006 l'economia dell'area euro è cresciuta dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti, «dopo una forte crescita nella prima parte dell'anno - dice Trichet - La domanda interna rimane il motore, confermando la ripresa e la natura indipendente dell'espansione economica dell'area», sottolinea Trichet. La reazione alle parole di Trichet è stata piuttosto contenuta e la caduta dell'euro-dollaro sot-

to la soglia di 1,29 dollari (ai minimi dalla metà del novembre scorso) riflette la scomparsa dal mercato degli speculatori che puntavano su un rialzo anticipato a febbraio. La divisa unica è contemporaneamente scivolata al livello più basso degli ultimi nove mesi nei confronti della sterlina. Non di meno, osservano gli analisti, il mercato continua a puntare su una stretta di 25 punti a marzo, mentre sposta ad agosto o a settembre un altro rialzo. **la.ma.**

INTESA-SANPAOLO

Su mobilità e accordo di programma il 17 nuovo incontro azienda-lavoratori

Confronto interlocutorio, ieri a Torino, tra Intesa-Sanpaolo e le nove sigle sindacali delle due banche. La prossima riunione si terrà il 17 a Milano. Per la superbanca erano presenti il direttore generale Francesco Micheli e il responsabile del direzione personale Maurizio Montagnese. I sindacati hanno definito la giornata come caratterizzata «da un clima costruttivo» anche se si dicono «consapevoli che la trattativa sarà complessa e durissima». Le nove sigle sindacali dei lavoratori di Intesa-Sanpaolo hanno chiesto alla superbanca «di mettere a punto un accordo di programma che dovrà affrontare i temi più importanti: i processi di mobilità e la cessione delle filiali». L'intenzione dei sindacati è «di creare un quadro di certezze e di controllo rispetto agli accordi» riferiscono ancora fonti presenti alla riunione di oggi a Torino. I sindacati, infine, riferiscono che nell'incontro «non si è parlato di esuber» anche se le filiali da cedere a fronte della decisione dell'Antitrust sono circa 200 ma che degli stessi ed eventuali esuber «si parlerà nel piano industriale che sarà presentato tra maggio e giugno».

Scontro sindacati-commissione di garanzia sullo sciopero Alitalia

Per Martone lo stop «è illegittimo». La protesta del 19 gennaio senza tutela delle fasce protette. Le cordate lavorano

di Luigina Venturelli / Milano

È stato ieri confermato lo sciopero dei dipendenti Alitalia programmato per venerdì 19 gennaio prossimo. Al termine dell'audizione con il presidente della Commissione di garanzia, Antonio Martone, i sindacati del settore hanno infatti ribadito che la protesta si svolgerà nel giorno previsto, secondo le modalità previste: 24 ore senza rispetto delle fasce di garanzia. La Commissione ritiene invece «illegittimo» lo sciopero e si riserva di «adottare tempestivamente le iniziative di sua competenza per garantire il rispetto

dei diritti riconosciuti dalla Costituzione». La protesta, ritenuta irregolare anche perché «senza la garanzia delle prestazioni indispensabili e senza il rispetto dei limiti della durata», può costituire «un grave pregiudizio dei diritti dei cittadini». Per questo il garante ha rivolto «un forte invito a ricondurre lo sciopero nell'ambito del rispetto della disciplina vigente». Ma Filt Cgil, Fit Cisl, Ugl Trasporto Aereo, Sult e Unione Piloti hanno replicato che solo nel caso in cui il Governo decidesse di incontrare le organizzazioni sindacali si potrebbe andare ver-

so una sospensione o una revoca dello sciopero. Senza una convocazione da parte del governo, lo sciopero resterà confermato. L'esecutivo si limita per ora a mostrarsi ottimista sul futuro della compagnia di bandiera. «Ho buoni motivi di credere che concluderemo l'operazione Alitalia in alcuni anni, due o tre - ha affermato il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi - e che si possa ritrovare l'equilibrio economico della compagnia restituendo così al Paese uno dei suoi asset più importanti». Ma riserva parole critiche alla programmata protesta dei lavoratori: «Credo che in questo

momento interporre uno sciopero prima del 29, data di scadenza del bando per la privatizzazione - ha continuato Bianchi - non ci porti da nessuna parte». Procedono, nel frattempo, i preparativi per aggiudicarsi il controllo della compagnia aerea, tra nuove possibili dichiarazioni d'interesse e rinnovate prese di distanza. È fissato per oggi pomeriggio a Milano l'incontro fra M&C, il fondo salvaimprese di Carlo De Benedetti, alcuni degli azionisti e altri soggetti finanziari, tra cui la banca d'affari Goldman Sachs, per valutare l'interesse a formare una cordata per la gara

per l'acquisto di Alitalia e le modalità della partecipazione. Si smarcano, invece, Investitori Associati e Ryanair. «Non abbiamo guardato ad Alitalia perché riteniamo il settore aereo troppo rischioso» ha affermato Stefano Miccinelli, senior partner della società di private equity che vanta 1,2 miliardi di euro di fondi raccolti. Mentre la compagnia irlandese low cost annuncia obiettivi ambiziosi sul mercato italiano, come quello di «trasportare 12 milioni di passeggeri nel 2007 contro i 10 milioni dell'anno passato», ma ribadisce «di non avere alcun interesse nei confronti di Alitalia».